

LA GENEALOGIA DI GESÙ

GENEALOGIA DI GESÙ

SECONDO I VANGELI DI MATTEO E DI LUCA

MATTEO 1:1-16

MATTEO 1:1 Genealogia di Gesù Cristo, figlio **di David**, figlio di Abraamo.

2 Abraamo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli;

3 Giuda generò Fares e Zara da Tamar; Fares generò Esrom; Esrom generò Aram;

4 Aram generò Aminadab; Aminadab generò Naasson; Naasson generò Salmon;

5 Salmon generò Boos da Raab; Boos generò Obed da Rut; Obed generò Iesse,

6 e Iesse generò David, il re. David generò Salomone da quella che era stata moglie di Urias;

7 Salomone generò Roboamo; Roboamo generò Abia; Abia generò Asa;

8 Asa generò Giosafat; Giosafat generò Ioram; Ioram generò Uzzia;

9 Uzzia generò Ioatam; Ioatam generò Acas; Acas generò Ezechia;

10 Ezechia generò Manasse; Manasse generò Amon; Amon generò Giosia;

11 Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli al tempo della deportazione in Babilonia.

12 Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel; Salatiel generò Zorobabel;

13 Zorobabel generò Abiud; Abiud generò Eliachim; Eliachim generò Azor;

14 Azor generò Sadoc; Sadoc generò Achim; Achim generò Eliud;

15 Eliud generò Eleàzaro; Eleàzaro generò Mattan; Mattan generò Giacobbe;

16 **Giacobbe generò Giuseppe**, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo.

LUCA 3:23-38

LUCA 3:23 Gesù, quando cominciò a insegnare, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, **di Giuseppe, di Eli**,

24 di Mattàt, di Levi, di Melchi, di Iannài, di Giuseppe,

25 di Mattatìa, di Amos, di Naum, di Esli, di Naggai,

26 di Maat, di Mattatìa, di Semèin, di Iosec, di Ioda,

27 di Ioanan, di Resa, di Zorobabele, di Salatiel, di Neri,

28 di Melchi, di Addi, di Cosam, di Elmadàm, di Er,

29 di Gesù, di Eliezer, di Iorim, di Mattàt, di Levi,

30 di Simeone, di Giuda, di Giuseppe, di Ionam, di Eliachim,

31 di Melea, di Menna, di Mattata, di Natan, **di David**,

32 di Iesse, di Iobed, di Boos, di Sala, di Naasson,

33 di Aminadab, di Admin, di Arni, di Esrom, di Fares, di Giuda,

34 di Giacobbe, d'Isacco, d'Abraamo, di Tara, di Nacor,

35 di Seruc, di Ragau, di Falec, di Eber, di Sala,

36 di Cainam, di Arfàcsad, di Sem, di Noè, di Lamec,

37 di Matusala, di Enoc, di Iaret, di Maleleel, di Cainam,

38 di Enos, di Set, di Adamo, di Dio.

C'è discordanza tra le due genealogie di Gesù contenute rispettivamente nei Vangeli di Matteo e di Luca? Giuseppe, marito di Maria e padre putativo di

Gesù, era figlio di Giacobbe (come sostiene Matteo) o di Eli (come sostiene Luca)? Lo scrittore greco Eusebio di Cesarea,¹ nella sua *Storia Ecclesiastica*, risponde a queste domande, dimostrando che non esiste alcuna discordanza fra le due genealogie. Prima di leggere le argomentazioni presentate da Eusebio, è utile tenere presente quanto segue.

- Matteo, nella sua genealogia, usa sempre il termine **“generò”**.
- Luca, invece, non lo usa mai.
- Luca puntualizza che Gesù non era realmente il figlio di Giuseppe, ma che **“era figlio, come si credeva, di Giuseppe”** (Luca 3:23).
- Matteo afferma indirettamente la stessa cosa, precisando che Gesù nacque da Maria, moglie di Giuseppe: **“Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo”** (Matteo 1:16).
- Matteo descrive la genealogia di Giuseppe per evidenziare la discendenza regale di Cristo dal trono di David, come profetizzato nell’Antico Testamento.² L’obiettivo principale di Matteo è quello di dimostrare la messianicità di Gesù e, con la sua genealogia, egli indica chiaramente i requisiti legittimi e atavici che fanno di Gesù il Messia: **“Genealogia di Gesù Cristo, figlio di David”** (Matteo 1:1). Dio aveva promesso a David, con giuramento, che dalla progenie di questi sarebbe uscito il Messia, che ne avrebbe ereditato il trono: **“Io ho fatto un patto con il mio eletto; ho fatto questo giuramento a David, mio servo: «Stabilirò la tua discendenza in eterno e edificherò il tuo trono per ogni età»”** (Salmo 89:3-4). Ma la linea di sangue non poteva trasmettersi da Giuseppe (discendente del re David) a Gesù, Figlio di Dio. Gesù nacque, quindi, da Maria dopo il matrimonio con Giuseppe, divenendo così l’erede legittimo di Giuseppe e, attraverso quest’ultimo, acquisì i diritti al trono di David. A ogni modo,

¹ Eusebio di Cesarea (? 260 d.C. ca. – Cesarea di Palestina 340 d.C.), scrittore di lingua greca.

² 2Samuele 23:5; 2Cronache 13:5; Isaia 9:5-6; 11:1; Geremia 23:5; 33:15; Salmo 89:3-4; 132:17. Cfr. Luca 1:30-33; Atti 2:29-30; Romani 15:12; Apocalisse 5:5; 22:16.

tutto ciò proverebbe solo che Gesù possedeva i requisiti per essere il Messia, ma non che Egli lo fosse effettivamente. A dirimere questo punto, interviene la genealogia di Luca.

- La genealogia di Luca è complementare rispetto a quella di Matteo. Luca riporta la genealogia di Gesù attraverso Maria, per dimostrare che Gesù, anche dal lato materno, proveniva dalla stirpe di David (“**di Melea, di Menna, di Mattata, di Natan, di David**” - Luca 3:31) e, dopo aver precisato che Giuseppe era solo il padre putativo di Gesù (“**Gesù [...] era figlio, come si credeva, di Giuseppe**” - Luca 3:23), ne riconduce a Dio la paternità (“**di Enos, di Set, di Adamo, di Dio**” Luca 3:38) affermandone così la divinità.
- La ricostruzione genealogica materna fatta da Luca, pur non concedendo diritti al trono, dimostra che Gesù proveniva dalla stirpe regale di David.
- La ricostruzione genealogica paterna fatta da Matteo, pur non concedendo diritti al sangue, dimostra che Gesù era l’erede legittimo al trono di David, ed era dunque il Messia atteso.
- Matteo ripercorre le origini giudaiche di Gesù fino ad Abraamo, padre di Isacco, a sua volta padre di Giacobbe, a sua volta padre di Giuda, capostipite dell’omonima tribù d’Israele, da cui venne il Cristo: “**Abraamo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuda**” (Matteo 1:2); “**È noto infatti che il nostro Signore è sorto dalla tribù di Giuda**” (Ebrei 7:14).³
- Luca fa risalire le origini di Gesù fino a Adamo e, in ultimo, fino a Dio, sottolineandone così l’essenza divina: “**di Enos, di Set, di Adamo, di Dio**” (Luca 3:38).⁴

³ Quando Giacobbe benedisse suo figlio Giuda, profetò che il Messia sarebbe venuto dalla tribù di Giuda: “Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, né sarà allontanato il bastone del comando dai suoi piedi, fino a che verrà il Messia verso il quale convergerà l’ossequio dei popoli.” (Genesi 49:10)

⁴ “Ella gli disse: «Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che doveva venire nel mondo».» (Giovanni 11:27)

Di seguito, è riportato quanto Eusebio di Cesarea espone per dimostrare che non vi è alcuna contraddizione tra le due genealogie di Gesù, contenute rispettivamente nei Vangeli di Matteo e di Luca.

“Poiché molti pensano che gli evangelisti Matteo e Luca, per il fatto di averci tramandato la genealogia di Cristo in modo differente, cadano in reciproca contraddizione, e poiché ciascuno dei fedeli ama, ignorando la verità, trovare personali spiegazioni su quei passi, ho ritenuto opportuno riferire come stanno veramente le cose, basandomi su una storia giunta fino a noi grazie al racconto che ne fa Africano [...] che tratta, nell'*Epistola ad Aristide*, della concordanza circa la genealogia nei Vangeli. Egli, dopo aver accusato di forzatura e falsità le opinioni degli altri, riporta una storia di cui era a conoscenza con queste testuali parole: «In Israele i nomi delle generazioni erano enumerati in base alla natura o in base alla Legge. La successione per natura era stabilita in base alla nascita; se invece un uomo fecondava la moglie del fratello morto senza figli, il nascituro veniva considerato figlio del fratello defunto (poiché infatti la speranza della resurrezione non era ancora stata annunciata con chiarezza, imitavano con una resurrezione mortale l'annuncio futuro, affinché il nome del defunto rimanesse nella memoria). E questo era essere generati secondo la Legge.»

NOTA ESPLICATIVA - Secondo la legge del *levirato* (il vocabolo *levirato* deriva dalla parola latina *levir*, che significa *cognato*), se un uomo sposato moriva senza figli, suo fratello o il suo parente più prossimo doveva sposare la vedova, e il loro figlio primogenito sarebbe stato considerato legalmente figlio del defunto (*cfr.* Genesi 38:6-11; Rut 4:1-10; Deuteronomio 25:5-10; Matteo 22:23-28; Marco 12:18-23; Luca 20:27-33). La motivazione per questa legge era quella di assicurare al defunto una discendenza, cosa che era ed è tuttora ritenuta di grande importanza tra i popoli semitici; ma c'era anche una motivazione di tipo sociale e patrimoniale: evitare l'alienazione delle terre (*cfr.* Levitico 25 e Numeri 36:2-9). Si osservi che la norma è valida solo per fratelli che “abitano insieme” (Deuteronomio 25:5): l'espressione sembrerebbe voler indicare l'indivisibilità dei beni, ad esempio una impresa

commerciale o una proprietà fondiaria per la quale si vuole evitare da un lato l'accumulo nelle mani di un unico proprietario (il primogenito del secondo fratello), dall'altro l'ingresso di un nuovo proprietario parziale estraneo alla famiglia (il nuovo marito della vedova). La norma del *levirato* aveva anche un'altra importante funzione sociale, quella di garantire un marito alla vedova, in una società in cui le donne non potevano lavorare e quindi avevano bisogno di un uomo che provvedesse al loro sostentamento. Nei due episodi biblici ricordati di seguito, è la vedova stessa a chiedere che la legge del levirato venga applicata.

- Nella Genesi si racconta come Tamar sposò uno dopo l'altro due figli di Giuda, che morirono entrambi in breve tempo (il secondo, Onan, fu punito da Dio per essersi rifiutato di generare un figlio per il fratello morto, impedendo il concepimento). Giuda, quindi, rifiutò di dare in marito a Tamar il suo terzo figlio, temendo che anch'egli morisse. Tamar allora, travestendosi da prostituta, ebbe un rapporto sessuale con lo stesso Giuda, e ne concepì due gemelli. Giuda, scoperta la verità, riconobbe che Tamar aveva agito secondo giustizia (Genesi 38).

- Rut, la cui vicenda è narrata nel libro a lei intitolato, era una moabita che aveva sposato, nella sua terra d'origine, Malon (Rut 4:10), il figlio maggiore di Elimelec e Naomi, famiglia israelita di Betlemme di Giuda che si era trasferita in Moab per una carestia. Naomi rimase vedova; successivamente, anche i suoi due figli morirono senza lasciare eredi. La donna decise, allora, di ritornare al paese natío e Rut le disse che intendeva accompagnarla, adottando come propri il popolo e il Dio della suocera.

A Betlemme, Rut chiese a Naomi di lasciarla andare nei campi a raccogliere le spighe scartate dai mietitori; così facendo, si trovò a spigolare nella parte di terra appartenente a Boaz (Boos), un ricco parente di Elimelec, il quale la notò e le offrì protezione in riconoscenza della fedeltà manifestata a Naomi. Rut fu invitata a mangiare con i mietitori e fu trattata con particolare riguardo per tutto il tempo della raccolta dell'orzo e del frumento.

Terminata la mietitura, ebbe inizio la trebbiatura; seguendo le istruzioni di Naomi, Rut andò di notte nell'aia di Boaz e gli chiese di esercitare il diritto di riscatto sull'eredità del suo defunto marito. Appena cominciò a farsi giorno, Boaz la rimandò a casa regalándole sei misure⁵ d'orzo e garantendole che, qualora il suo parente più prossimo

⁵ Sei misure, circa venti chili.

non fosse stato disposto a sposarla, in ottemperanza alla legge del levirato, l'avrebbe fatto lui stesso come parente redentore⁶ più prossimo (*cf.* Levitico 25:25, 47-49). Alla presenza di dieci anziani della città in qualità di testimoni, Boaz si appellò al parente più prossimo di Naomi affinché riscattasse la parte di terra che era appartenuta a Elimelec; a ciò aggiunse l'obbligo del matrimonio con Rut secondo la legge del levirato (Rut 4:5). Il parente, non potendo avvalersi del diritto di riscatto, vi rinunciò in favore di Boaz, il quale poté così sposare Rut. Il loro primogenito, Obed, fu il nonno del re David (1Cronache 2:12-15; Matteo 1:5-6).⁷

I commentatori generalmente ritengono che la legge del *levirato* sia il motivo per cui le due genealogie di Gesù, riportate nei Vangeli di Matteo e di Luca, differiscono: in una sono elencati gli antenati reali (infatti Matteo, nella sua genealogia, usa sempre il termine “**generò**”), nell'altra quelli legali.⁸ [NdR]

“In questa genealogia – prosegue Eusebio – si fa menzione dunque sia di coloro che si succedettero da padre in figlio per nascita, sia di coloro che furono generati nel nome di altri, dai quali presero il nome dei padri veri, di cui erano figli secondo la Legge. Così nessuno degli evangelisti dice il falso, poiché enumera le generazioni sia in base al principio naturale sia in base a quello della Legge: infatti le generazioni di Salomone e di Nathan erano intrecciate l'una all'altra a causa della continuazione della stirpe di coloro che non avevano figli, delle seconde nozze e della procreazione a nome di altri; così, giustamente, si ritenevano le stesse persone figli sia di coloro che erano padri solo di nome sia di coloro che lo erano. Entrambe le versioni degli evangelisti, pertanto, assolutamente vere, arrivano fino a Giuseppe in modo complicato, ma esatto.

Per meglio chiarire quanto detto, tratterò dell'intreccio delle stirpi. Se queste si enumerano a partire da Davide per Salomone, si troverà che terzultimo è

⁶ *Redenzione*, greco: *apolytrōsis* o *lytrōsis* = riscatto, liberazione, redenzione (*apolytroō* = liberare a prezzo di riscatto, redimere, riscattare). Redimere, dal lat. *redimere*, propr. ‘ricomprare’, comp. di *red-*, che indica movimento inverso, ed *emere* ‘comprare’.

⁷ I. H. Marschall, A. R. Millard, J. I. Packer, D. J. Wiseman, *Dizionario Biblico GBU*, edizione italiana a cura di Rinaldo Diprose, Edizioni GBU, Chieti-Roma, 2008, p. 1365.

⁸ <http://it.wikipedia.org/wiki/Levirato>

Matthan, che generò Giacobbe, padre di Giuseppe; ma in Luca, che parte da Nathan, figlio di David, terzultimo è Melchi; infatti Giuseppe è figlio di Eli, figlio di Melchi. Poiché il nostro punto di arrivo è Giuseppe, si deve spiegare perché compaiano come suoi padri sia Giacobbe, discendente di Salomone, sia Eli, discendente di Nathan, come questi due siano fratelli e, prima ancora, come i loro padri, Matthan e Melchi, che sono di stirpe diversa, siano attestati entrambi come avi di Giuseppe. Matthan e Melchi sposarono la stessa donna, generando fratelli uterini: la Legge infatti non impediva a una donna ripudiata o rimasta vedova di risposarsi con un altro uomo. Da Esta (questo è il nome della donna tramandatoci) per primo Matthan, discendente di Salomone, generò Giacobbe; dopo la morte di Matthan, Melchi, discendente di Nathan, e quindi della stessa tribù, ma di stirpe diversa, come abbiamo detto, sposando la stessa donna rimasta vedova, generò Eli. Così Giacobbe ed Eli erano fratelli uterini, ma di stirpe diversa; uno di loro poi, Giacobbe, sposò la moglie del fratello Eli morto senza figli e generò da lei, terzo, Giuseppe, suo figlio per natura (e secondo la Scrittura, in cui si dice: *Giacobbe generò Giuseppe*), ma di Eli secondo la Legge; a quest'ultimo infatti Giacobbe, che era suo fratello, generò un discendente. Per questo non è da ritenere che la sua genealogia abbia inesattezze; e l'evangelista Matteo dice elencandola: *Giacobbe generò Giuseppe*, mentre Luca afferma (ed è proprio questo che egli aggiunge): *Gesù era, come si pensava, figlio di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Melchi*.

Non sarebbe stato possibile spiegare in modo più chiaro la discendenza secondo la Legge. Luca ha evitato fino alla fine di usare il termine “generò” per siffatta genealogia, contando le generazioni fino a *Adamo, figlio di Dio*. [...]».

Alla fine della stessa lettera Africano aggiunge: «Matthan, discendente di Salomone, generò Giacobbe. Morto Matthan, Melchi, discendente di Nathan, dalla stessa donna generò Eli. Eli e Giacobbe erano pertanto fratelli uterini. Morto Eli senza figli, Giacobbe gli diede un discendente, generando Giuseppe,

figlio suo per natura, ma di Eli secondo la Legge. Così Giuseppe era figlio di entrambi». Queste le parole di Africano.

Essendo questa la genealogia di Giuseppe, necessariamente anche Maria compare come membro della medesima tribù, poiché la Legge di Mosè proibiva il matrimonio tra membri di tribù diverse; essa prescriveva infatti di unirsi in matrimonio con un altro dello stesso popolo e della stessa patria, affinché l'eredità della stirpe non passasse da una tribù all'altra.”⁹

In conclusione, possiamo affermare che non vi è alcuna contraddizione tra le due genealogie di Gesù, contenute rispettivamente nei Vangeli di Matteo e di Luca. Esse sono complementari ed entrambe necessarie alla nostra comprensione della messianicità e della natura divina di Gesù.

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

⁹ Eusebio di Cesarea, *Storia Ecclesiastica*, Libro I, 7, 1-10, 16-17.